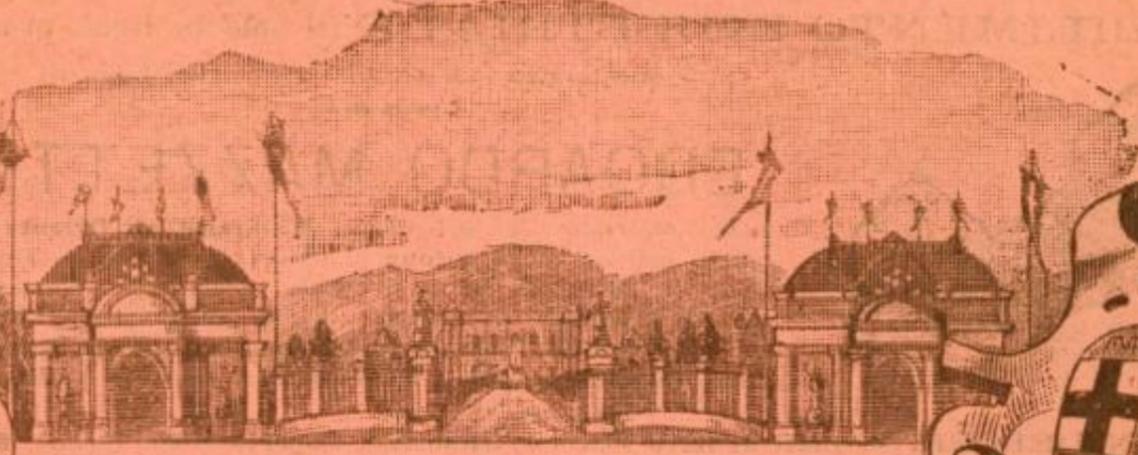


de



l'Ehi! ch' al scusa

all'

Esposizione

Sommario del Num. 17

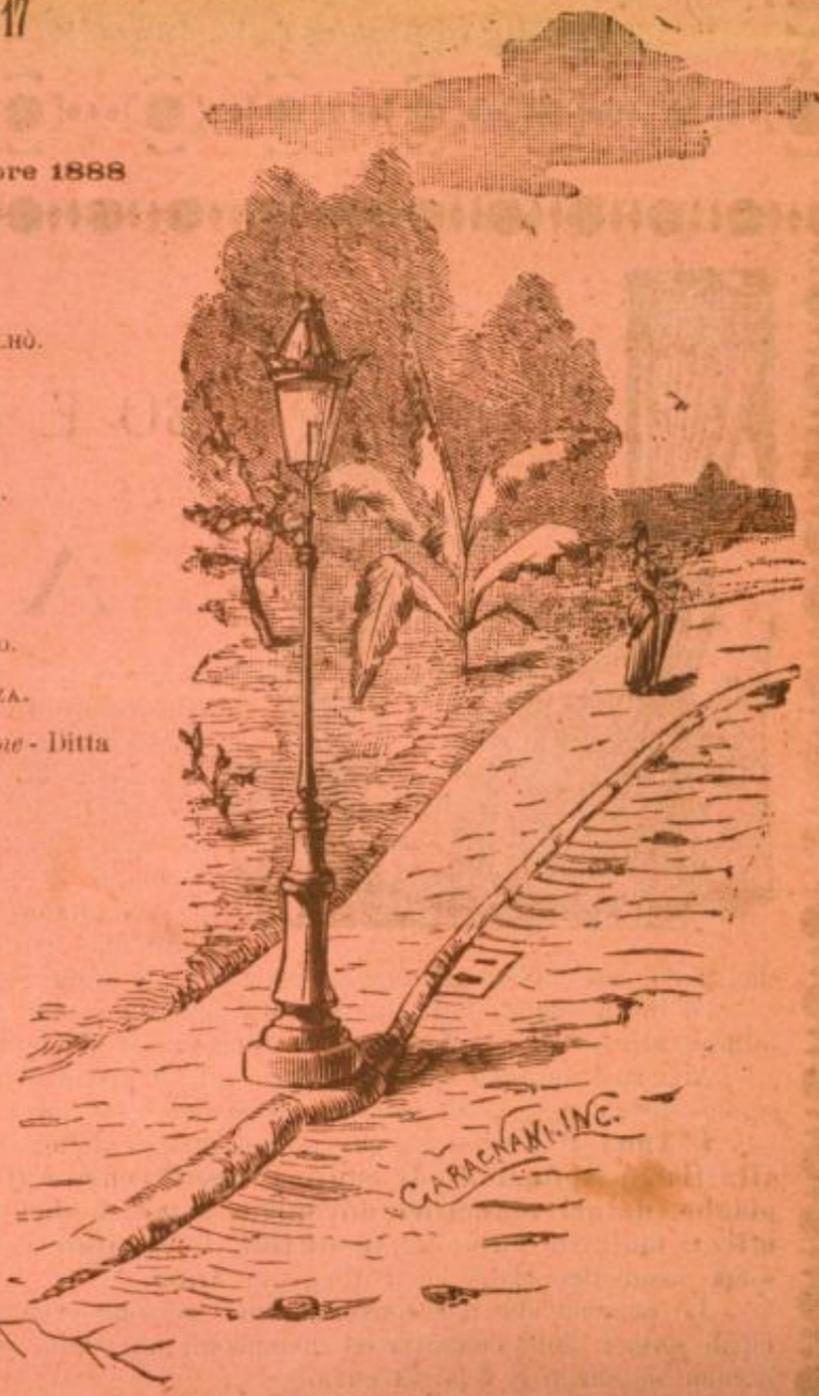
BOLOGNA - 29 Settembre 1888

- Gli Spettacoli d'oggi* - KAROLHO.
- La Traviata* - TETHILO.
- Il Matrimonio segreto* - ME.
- El Cròus - El Còti* - LUMEIN.
- Pietro Micca* - NASICA.
- A S. Marino* - NASICA.
- Un brav alpinista!* - EL CINO.
- Su e giù per Bologna* - SCHIZA.
- Dentro e fuori dall'Esposizione* - Ditta Pòzz e C.
- Rompicapo, ecc.*



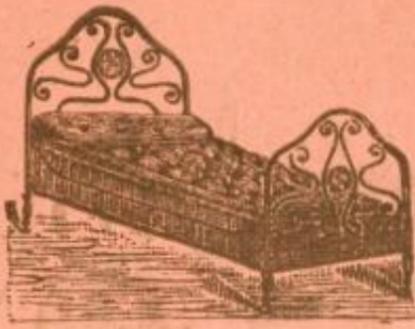
PREZZO

Cent. 15



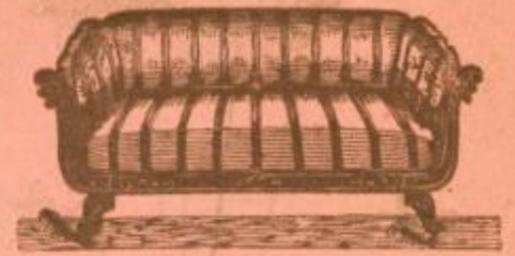
STABILIMENTO INDUSTRIALE (il solo in Italia premiato con **DIPLOMA D' ONORE**)

Via Venezia - BOLOGNA - Via Venezia



EDOARDO MAZZETTI

primo importatore del sistema dei **Materassi all'Orientale** confezionati con **vero cotone** in natura, che si rifanno come quelli di Lana e costano assai meno. In detto Stabilimento, oltre ai **Materassi di cotone**, si fanno quelli di Lana, Crine animale e vegetale, **Coperte imbottite** d'ogni genere. **Guan- ciali, Cuscini da piedi, Pagliericci** elastici e trapuntati.



GRAN DEPOSITO: Letti di ferro completi, **Ottomane, Coperte** d'ogni qualità, **Stoffe** per mobili, **Tappeti** da terra e da tavola. — Lana, Cotone e Crine vegetale ed animale per materassi.

Si spedisce il listino a richiesta — Sconto ai rivenditori e forti provveditori.

PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE

Pasticceria, Bottigliera e Panificio

NAPOLEONE BORTOLOTTI

BOLOGNA - Via Rizzoli N. 27, A B

SPECIALITÀ

Ciambelle Bortolotti
BISCOTTI
uso inglese

SPECIALITÀ

PASTE DA MINESTRA
Fano da Caffè
e Tortellini

SUCCESSORI: Via Cavallera, 1 e Via Gallera, 55

500 E PIÙ CERTIFICATI MEDICI

Essenza di China Perrucci di Aquila

Questa pregevole Essenza contiene in gran copia sali di chinina ed in particolar modo premezza di chinoidato di chinina. Contiene gli acidi tanno-chimico e cinconico ed è scevra degli acidi tannico e malico.

Questo eccellente preparato è tollerabile ed è estremamente assimilabile.

Nel mio lungo esercizio di chimica analitica ho avuto occasione di analizzare molte essenze di china, ma ho trovato che quella del chimico Perrucci sia per caratteri fisici che presenta sia per principi attivi, che contiene in grande abbondanza è superiore a tutto quante.

Napoli, 3 Settembre 1887.

GIUSEPPE FAVILLI

Prof. di Chimica analitica alla Scuola di Farmacia della R. Università di Napoli

Bologna: Presso lo Stabilimento G. Bonavia e Farmacia Veratti.



CONSULTI PER MALATTIE

30 E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO

DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, Professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato, molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il Professor **D'Amico** e la sua Consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali Città d'America che per tre volte visitarono, propagando ovunque la sublime scienza magnetica, che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla Celebre Sonnambula Anna,

che, colla sua chiaroveggenza, sa scrutare gli animi e scorgere sino le più minute interne affezioni.

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al Professore **D'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni, da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali quali sono: **malattie di petto, con tosse e spnti di sangue, tendenze alla tisi, palpitazione di cuore e insufficenze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie degl'occhi, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le serofole e molte malattie croniche** che solo possono guarire coi rimedi trovati, nel sonno magnetico, dalla chiaroveggente Anna.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviandogli un vaglia postale di **L. 5. 20**, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi Città possono spedirsi **L. 5** ed un francobollo, dentro lettera raccomandata.

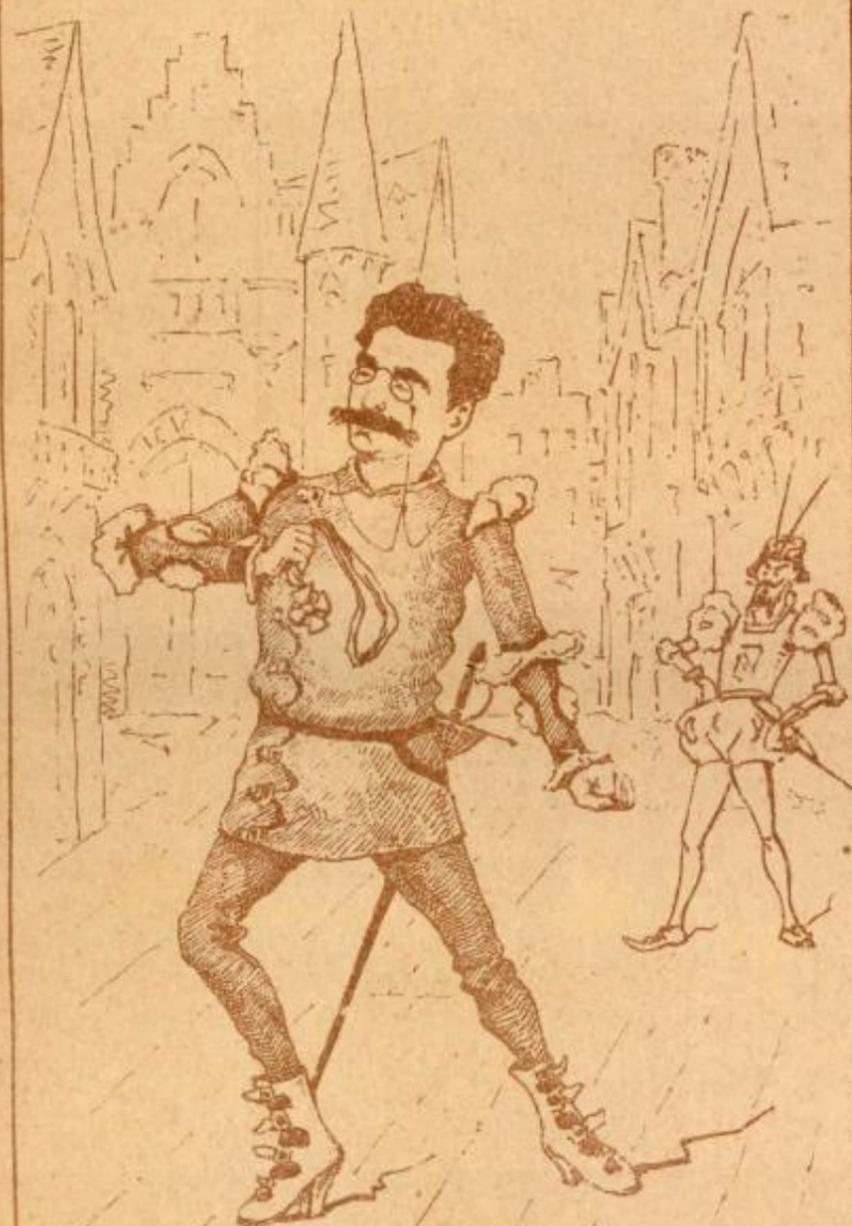
In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia, affinché su di essa, possa, il Professore **D'Amico**, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo, per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Ugo Bassi N. 29 p. 2. in Bologna (Italia).

l'Ehi! ch'al scusa...

ALL' ESPOSIZIONE

FAUST



VALENTINO

Quando in cassa non o' è più niente
 Non m'importa di tanti onor.
 E tu che mi piacesti un giorno
 Tu che mi diadi il presidente,
 Non ti ve più, ti getto via,
 Non ti ve più lontan da me.

MATRIMONIO SEGRETO



PAOLINO

Cara, non dubitar;
 Mostrati pur serena:
 La mostra tua si arena
 Ma c'è chi sa pagar.

CAROLINA

Caro, mi fai sperar
 Mi sento consolata
 La nuova fortunata
 Van' a Cesare portar.

Karolho

LA TRAVIATA AL BRUNETTI

Un'occhiata all'ambiente.

I posti, i palchi, le gallerie, sono riboccanti. Le *toilettes*, non più estive del tutto, ma non ancora autunnali gareggiano festosamente di colori e di taglio. Dominano le piume ed i ventagli.

L'artiglieria e la cavalleria, dalle rispettive barcaccie continuano le esercitazioni di tiro e di carica svolte brillantemente alle grandi manovre.

C'è una forte prevalenza di donnine *al pastello*, le recenti beneficate dall'On. Crispi. Sciolte dalla tutela e dalla dama di compagnia recano un contingente prezioso agli impresari che vanno accorgendosi dei benefici della nuova legge e che presto o tardi capiranno la convenienza di dare un banchetto in onore del primo ministro italiano.

Del resto è cosa nota il fascino che esercita la *Traviata* sulle donne e specialmente su quella parte che ne rappresenta con più larghezza il buon cuore.

I casi lagrimevoli di Violetta sono talmente impressi nella loro memoria che ne parlerebbero a menadito, ed anche senza libretto non perdono un solo dettaglio dell'azione.



Appena alzato il sipario si resta come abbagliati dallo sfarzo della messa in scena.

Un tavolone vestito da cardinale regge il vasellame e le vivande d'una succulenta cena. Ci sono dei veri bicchieri di vetro, delle vere bottiglie col collo inargentato da cui saltano i turaccioli interrompendo con uno scoppio allegro le prime dichiarazioni amorose d'Alfredo e Violetta. Due seggioloni colla schiena in forma di ferro da stirare sembra che stiano per cadere all'innanzi, ma non è che un innocente stragemma per facilitare i contatti. I cavalieri in costume spagnolo mostrano delle superbe cascate di ricci sulle spalle, legate alla testa con dello spago.

Violetta sola, con spirito profetico della moda, è vestita alla moderna d'un abito amaranto a lunghissimo strascico con *tablier* di stagnola a macchie nere.

Essa comincia a mostrare i denti ai convitati. Benchè bianchissimi, quei signori sembrano lusingati da quest'accoglienza e finiscono col darle la buona sera lasciandola in compagnia d'Alfredo. Si vede che nel mangiare o nel bere le è andato qualche cosa di traverso perchè è colta da un forte impeto di tosse. Alfredo da persona pratica di questi piccoli accidenti vorrebbe calmarla mostrandole in alto *el bragh del nonn*. Ma in mancanza di queste le fa vedere i suoi pantaloni di velluto gallonato d'oro e guerniti in fondo da un magnifico pizzo a punto a croce. Alfredo si dilunga a dare delle spiegazioni sul punto a croce, tanto che il discorso è tutto una croce. E non contento di questo se ne va lasciando aperta la finestra per farsi sentire dalla strada cantare un'altra volta la croce!



Il casino di campagna di Violetta è d'una semplicità che fa onore ai suoi sentimenti. Appena appena il necessario per non sedere in terra e mangiare un boccone a tavola.

Alfredo ritorna da caccia senza aver bollato e piglia l'uva in due bigonci che gli servono da stivaloni per andare in valle. A vedergli quel faccione tondo e contento e la rassegnazione con cui sopporta il fiasco della caccia, non si pensa neppure per ombra che abbia i *bollenti spiriti*. Eppure è tanto gentile da venircelo a raccontare in modo che tutti sentono, tanto perchè ognuno si possa regolare. Tuttavia io non mi persuado. Se ad un uomo bollente saltassero via i bottoni dei manichini dubito che avesse la pazienza di tenerli a posto con degli spilloni, come ha fatto Alfredo.

Ma badiamo piuttosto al *vecchio genitor* che si presenta come

el sor piero
tutto vesti di nero

con un magnifico cappello piumato che getta in terra appena entrato, forse per mostrare che è padre di suo figlio dal lato dei bollenti spiriti. Una lezioncina d'educazione datagli da Violetta lo calma però subito e quando è il momento di separarsi non si lascierebbero più tanto sono diventati buoni amici. Giunto sull'uscio Violetta lo richiama per dirgli che *conosce il sacrificio*, alla qual preziosa confessione egli non fa che rispondere di sì tre o quattro volte per darle ragione senza compromettersi. Finalmente si lasciano con tanti saluti per le rispettive famiglie ed un: *mi venga a trovare* di Violetta che evidentemente ha delle idee sulla piuma del vecchio pel suo cappellino di paglia di Firenze,

Alfredo, che nel frattempo è stato a tirare alle rondini coll'ugual successo di prima, rientra e si trova solo. Un leggerissimo movimento da terremoto nell'orchestra fa capire al suo orecchio finissimo di cacciatore che qualcun s'avanza dal giardino. Infatti è un aiutante del trovarobe che gli porta il programma della sera susseguente; giunto fresco fresco dai successori Monti. Spiegarlo, leggerlo, urlare e cadere sulle braccia di velluto del vecchio genitor è l'affare d'un momento. E qui salta fuori quel famoso saggio poetico che se non dimostra una grande varietà di concetti ha però il pregio delle ripetizioni per fissarli ben bene nella memoria dell'ascoltatore:

Il tuo vecchio genitor
Ah non sai quanto soffri
Ah non sai quanto soffri
Il tuo vecchio genitor

È il sistema delle strofe a doppietta con capovolta. Una volta imparate così si possono anche provare a salti e si è sicuri di non dimenticarle più.



La festa da ballo è sul principio. Per ora nella gran sala non ci sono che una dama ed un cavaliere, dotato di una caratteristica testa da Re Johannes e d'un paio di guanti di cotone che diventerebbero idrofobi a metterli in presenza dell'acqua.

Sopraggiunge uno sciame di zingarelle che predicono l'avvenire interrogando le linee della mano. Il cavaliere porge la sua, ma le linee sono tante che le maghe si trovano imbrogliate nel formulare la profezia. Sarebbe assai più facile indovinare il passato ed il presente di quella mano.

La sala si va sempre più popolando. Arriva una mascherata di *toreadores* col loro capo-socio, armati di punteruoli che sono una vera fortuna per far della carta colle affissioni pubbliche e per fumare con poca spesa.

Intanto sono entrati Alfredo col solito costume gallonato e Violetta sotto al braccio del barone, un personaggio tosato male e nuotante in un vestito di velluto pesto, che il pubblico accoglie con qualche diffidenza.

Alfredo si mette a giuocare col capo-socio e trova modo di rallegrare la comitiva mettendo in musica l'atrea sentenza: « chi ha fortuna in amor non giuochi a carte » e cantando la canzonetta piemontese:

Ritornèr stasera
Al lume di candela

Qui s'impegna la partita col barone che termina colla vittoria d'Alfredo. Il capo socio vedendo i due che si guardano in cagnesco se la batte prudentemente.

Non contento d'aver vinto al faraone, Alfredo vuol giocare alla borsa con Violetta e gliela scaraventa ai piedi. Al rumore vengono tutti eccetto lei che vien... meno. Il vecchio genitore, passando di là per caso, sale le scale ed arriva in tempo per ammonire il figlio che non istà bene far paura alle signore, sia pure nell'ira; e con un felice passaggio retorico domanda dov'è andato e finge di cercarlo per far capire che non lo riconosce più.

Alfredo tenta di cambiar discorso colla storia di un appuntamento mancato:

Volea venire
Non ho potuto
Quaggiù in istrada
Sono caduto

e sembra metter fuori una bestemmia per colorire il racconto. Ma è poco creduto e tutti se ne vanno, eccetto Violetta che xiene... meno una seconda volta.



Il preludio geme come un bambino di latte e la testa fosciana dal maestro Ferrari esprime le sensazioni più patetiche. Nel pubblico femminile molti fazzoletti bianchi salgono agli occhi e si ritirano colorati. È tanto raro e dolce provare delle emozioni che tutti vogliono provarla un'altra volta ed il preludio si replica.

La camera di Violetta è immersa in una penombra rischiara solo da un bicchiere che fa l'ufficio di lume da notte. Un tavolino da tre gambe serve di *guéridon* ed uno da quattro di *toilette*, sull'orlo della quale si drizza per miracolo d'equilibrio una specchiera. Sul tavolo da notte c'è un armadio in proporzioni minuscole che serviva a Violetta quando faceva la bambola: ora ci tiene venti luigi. Entra il dottore, accolto dal pubblico con una esclamazione di allegra sorpresa riconoscendolo pel barone della festa da ballo. Si ride durante la visita e si ride ancora quando il dottore annuncia l'imminenza della catastrofe con un gesto che dice chiaramente: io me ne lavo le mani.

Rimasta sola Violetta recita a memoria una lettera senza fare un errore. Peccato non sia presente almeno il vecchio genitor che ci tiene tanto agli esercizi mnemonici. Arriva però Alfredo che ha preso il costume da caccia, ma senza carniere essendosi persuaso che è inutile. Qui succede fra loro una commovente gara di sentimenti: — La rea son io — No sono io... — Ma ti dico di no — Ma si... — Insomma... — La tua salute... — No la mia... — La tua... — La tua... — E così seguitano fino all'arrivo del padre e del dottore che vuol fare il suo dovere sino alla fine tastando il polso all'ammalata. Questa regala ad Alfredo una *pazienza* col cordoncino da mettersi al collo e piomba sui cuscini dalla poltrona.

È finita!

TETILLO.

IL MATRIMONIO SEGRETO

La luna splendeva alta in cielo quando si aperse il Comunale la sera del 22 Settembre.

E molti preferirono di godersela stando fuori a passeggiare.

E il *Matrimonio* si celebrò senza pompa e con pochi invitati.

E il Municipio pagò la dote.

E il maestro Nicola Bassi sudò sette camicie per arrivare sulla cima dello scanno.

E quando vi fu vi stette da principe.

E quando si voltò per ringraziare diede un'occhiata al primo violino dei secondi come per dirgli: se casco, poveretto voi!

E si prega il pubblico di moderare gli applausi per evitare disgrazie.

E la Teriane cantò ed incantò.

E nel canto c'entrò la voce e nell'incanto c'entrarono gli occhi che sono più grandi della voce.

E la Stehle fu degna delle *stelle*.

E la Pini-Corsi fece la vecchia.

E tutti non vollero più saperne di giovani.

E il *Carbone* fu di prima qualità.

E Mastrobono fu Mastro-discreto.

E fu tanto *discreto* che nessuno lo sentì.

E si sentì invece Borelli.

E fece il *Conte* con molto spirito.

E dissero che qualche volta stonava.

E credo che fosse vero.

E se non andate a sentire il Cimarosa siete un Cima...bue.

E felice notte.

Me.



EL CRÔUS

Al prem a avêir la crôus fo noster Sgnôur
Ch' al tens purtarla in spala so al Calvari,
E i Vescoov i-n avenn ona anca l'our
Che s' l'a-n è come quèlla, a-i è poch svàri.

Degli alter a-i n'è d'piò fatta e d'un gost miôur:
La mujer o al marè ch' fazsn i lunari,
I fù ch' s'ècchn i mincion da tutt e-l i òur,
E qui ch' veinen tra i pi sèinza ciamari!

Attruvarè in bulètta e avêir da spènder,
Suppurtar un amigh ch' seppa nujôs,
O una dona passà ch' daga in t' al tènder.

Mo la crôus piò diffusa ed tutti el crôus,
Ch' l'a-n fa ne cald ne fréd, ch' l'a-n pol ufènder
L'è quèlla ch' dà vi al Gveren generôs.

Lumein.

EL CÔTI

La còta la s' acciapa in più manir,
A bèvver del vein bòn alla canòla,
Oppur a bèvvern' anch sòul un bichir;
E a secònda ch' al spenz la 's ciapa bèla,

La 's ciapa a far del fùm o fort o alsir
Con la peppa, al pippein o la sighèla,
Tutt dipènd s' as ha al stòmgh ch' è-n possa tgnir
O ch' as seppa fumà sò a tirandèla.

Ma la còta più granda e incudernà
Ch' l' agguanta per la steina e pr' al sibòn
L'è quèlla ch' sol ciapar i innemurà!

Oh, quèsta mo av degh mè ch' la dis dabbòn
Ch' han sèva ne al durmir ne l' acqua zè
E tant volt gnanch al sugh d' un bòn bastòn!

Castel S. Pietro, 22 Settembre 1868.

Lumein.

IL PIETRA



Principe Vittorio Amedeo



RO MICCA

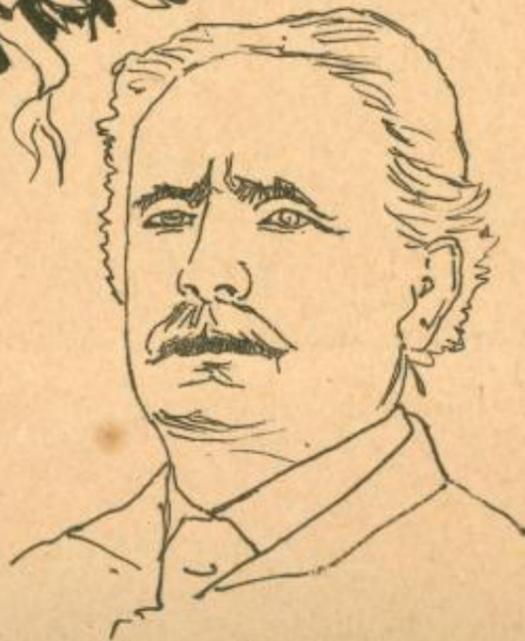
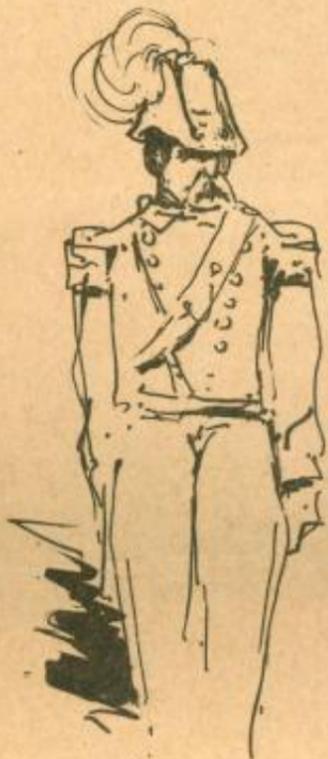


Maria Pizzi



Conquistati

Gli Alpinisti a S. Marino



Paolo Lioy

UN BRAV ALPINISTA!

*In alt, piò in alt. E arrampigains pur sò
Pr' el scal, pr' i bals, pr' i mont e pr' i sintir!
In alt, piò in alt: e am mess dèintr' al panir
D' inzgnir Ferretti, e a San Michel andò.*

*E èl dè dèp so in-t' la tòr di Asni a muntò:
(Boja d' pirù, ch' fà gross ch' j m' han fatt vgnir!)
Po a tols un carattein, e am arrapò,
E in zemma a mènt Padern' andò a finir.*

*Cun sti eserzezi essèndom preparà,
A còurs a inscrivum sozi al Club Alpein
E av deghe me, ch' pr' èl Cugnress s' è lavorà!*

*Avèin fatt d' gran salid a San Marin,
A San Lucca al Farnà...: mo as sèin trenà
Magnand d' cuntènv e bvand cicchett e vein!*

*L' è vèira ch' me an sòn stà
Al Zimòn cun qui d'ù ch' dèssen d' andari,
Ma quèl l' è un altr' affari,
Ch' va bèin pr' i sozi, ch' ein piò antigh ed me:
Po ai era affadigà
Perchè, mudèstia a part, in tutt sti dè
Ai ho còurs com' è un can, e an fas per dir,
Im pren far cavalir;
Ch' am sòn d' à tant d' attòurn', e ai ho sudà
Piò d' na camisa: mo am sòn fatt unòur
Membro dèl Comitad Ordinatóur.*

Èl Cino.





SU E GIÙ PER BOLOGNA

Le passeggiate cominciano ad essere divertenti ad interessanti. Non è più la grande e soffocante afa estiva che rende così penosa la vita cittadina, vuota e povera vita di tutti quanti non hanno potuto darsi il lusso di un mese di villeggiatura, povera e vuota vita in cui sempre si incontravano le solite faccie sconsolate e tristi per gli abbandoni e le separazioni. Non è ancora la rigida vita invernale in cui il freddo rende le vie triste e deserte: è la mite stagione autunnale. E se ancor tardano a venire le famiglie veramente ricche che dopo i bagni inaugurano la stagione della caccia, tutto il vario e numeroso esercito della borghesia ha già fatto ritorno, o sta per farlo.

E i mille romanzi della vita estiva cominciati un poco dovunque c'era un po' di verde o anche solo il sospetto, stanno per avere il loro ultimo capitolo. Alcuni l'hanno anzi già avuto, e il libro è chiuso. Ma presto se ne apriranno degli altri. Questo già è il secolo della letteratura.

* *

E in questi ultimi giorni di settembre, in questi primi di ottobre è come uno stato di transazione curioso da osservarsi. C'è nelle ultime carezze dell'estate fuggente e nelle somme brezze autunnali tutto un aspetto caratteristico.

L'improvviso cangiamento dell'aria, a volta tepida come in maggio, a volta rigida come in gennaio; i capricci del sole che dopo avere brillato dei suoi più lieti raggi lascia posto ad una pioviggine fina e melanconica, non possono far a meno di non esercitare con notevole influenza in primo luogo sulla forma, sul colore degli abiti che la gente indossa, poi sulle abitudini, sul modo di vedere.

* *

Così per le vie vediamo l'ombrello da pioggia urtare contro quello da sole; le leggiadre manopole di filo di Scoria e qualche paio di guanti di pelle; qualche cappellino bianco o di paglia timidamente comparire, come un ricordo dei bei tempi, fra i cappelli neri e di tibat; gli abiti chiari estivi e qualche soprapaletot da mezza stagione... Infine le più strane e varie accozzaglie di spensierata arditezza che corre il pericolo di prendersi un raffreddore e di prudenza eccessiva che minaccia di guadagnarsi una infiammazione.

* *

Nè tutto si limita a questo.

L'Arena del Sole è ancora aperta, ma non vi si recita con dei pienoni che di giorno. Il teatro del Corso è chiuso, e la vera, grande stagione al Comunale non è per anco incominciata. Il solo teatro Brunetti è aperto... ma il teatro Brunetti è il vero teatro delle quattro stagioni e non dà regola. I flo-drammatici hanno sospeso le loro gite ai paesi vicini ma non hanno nemmeno cominciato le loro esecuzioni capitali a Bologna. I calessi lottano ancora coi *broughams*; la società del tram a cavalli è ancora incerta fra le vetture aperte e le chiuse... In piazza Vittorio Emanuele vi sono ancora le baracche, ma sono ben lontane dall'incassare dei quintali di soldi per giorno. I caffè si vanno popolando, ma solo all'esterno: non si osa più spingersi fino alle birrerie fuori porta, ma non si ha ancora nemmeno il coraggio di rinchiudersi nelle sale...

Solo quello che non cambia è la musica. Ah! quella resta ferma, implacabile dovunque

Vinum bonum laetificat cor meum.

Ur Ippodromo

Gli alpinista mo se ch'j han passò magnar,
E bèver mei, e s' ein stà bèin trattà!
Zò el biònd Ottone el coss al li sa far,
E al li fà intiri e brisa a-la metà.

Che di vein bon i-in foss in quantità
Al-s' capess sòul dal fatt, che a mezz dal dsnar
L'ala sinistra, l'era tant muntà
Alligra e calda, ch'l'as ficcò a cantar.

Zò s' in avessn' adoss d'la gran calura,
Me a degh, com pr'eni star, sòinsa murir
Fra 'l fredd di giazz etern' ed-la natura?..

Excelsior! Per muntar sòvva un bastòn,
L'èsser frà a giaz, la soventò, l'ardir...
Ma nient fa andar in alt piò dal vein bòn!

El Cino.

DENTRO E FUORI DALL' ESPOSIZIONE

Volete che vi faccia un bel capo-cronaca, come ne soglion perpetrare, a questi giorni, i cronisti dei giornali seri? State a sentire come si fa presto.

I primi freschi ci hanno ricondotto tutti gli esuli dalle balze dei monti e dalle rive del mare.

Bologna ricomincia la sua vita piena di brio, con tutte le sue attrattive.

Gli uccellini sono tornati al paretajo e le macchiette tornano a ripullulare.

Sotto il Pavaglione sono comparsi i primi paletots da mezza stagione, col loro profumo di pepe.

Ma è un contrasto fra il caldo e il freddo.

Coloro che non hanno il paletot, per non invidiare coloro che lo hanno, s'ostinano a dire che non è freddo, mentre quelli che si son fatti fare il paletot nuovo, corto, a triplice cucitura, con due eleganti aperture ai lati, lo portano in trionfo anche quando alto sorride il sole, e ci manda gli ultimi baci d'estate.

Le signore belle... o simpatiche, invadono i magazzini del Baroni, del Policardi, del Grazia a sciogliere la stoffa di moda per i vestiti più pesanti, mentre le loro *toilettes* chiare hanno l'aria malinconica di chi sta per subire un distacco doloroso da personcine care.

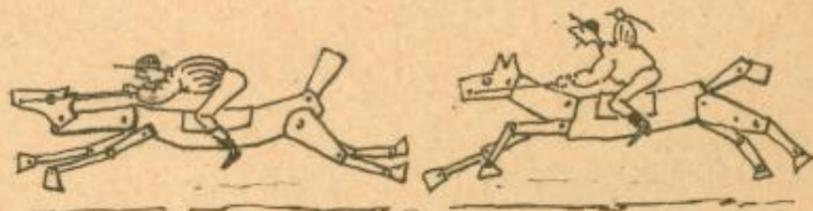
Gli spettacoli teatrali si rinfrancano, si migliorano, si aumentano.

•

Sport. — Le serve non si allarmino non si tratta di loro: è un nome inglese, senza il quale non si possono fare corse di cavalli ed è altresì necessario quando si vuol parlare di piccioni che volano via e di altre cose del genere. Ecco schiarito l'equivoco.

Poichè una volta entrati all'Ippodromo l'ambiente è sempre inglese e devono esserci gli *sportmens*. Io *stratver* i *book-makers* — non ci sono italiani che i franchi che si perdono nelle scommesse, ciò che si chiama andare in *bolletta*. È vero però che molti perdenti si ostinano a chiamarlo un *forfait* mentre *as ciama arstar in di' anella*...

Negli intervalli fra una falsa partenza e l'altra ho veduto molti bei visini sulle tribune di cui vi parlerò nel prossimo numero, intanto mi basta di registrare il bell'esito delle corse di domenica è giovedì.



Al Comunale... ma di questo troverete notizie in altra parte del giornale

Al Brunetti continuano il *Faust* e la *Traviata*, destando l'eco di alti applausi (e dico alti senza alcuna maligna allusione al 4° ordine).

La serata del Querzè suscitò veri entusiasmi. Egli è bolognese, e i suoi concittadini han valuto dimostrargli la loro simpatia con moltissimi regali fra cui una infinità di fiori... meglio o peggio che se fosse una signora. Si dice anzi che egli abbia pensato: *pr' un omen a psevì truvàr qual ed piò tamogn! Però av aringrazi l' istass d' la bona intenziòn!!*

Martedì sera la signora Fanny Toresella, l'attrice brava, simpatica, intelligente, dalla voce fresca ed intonata ha riportato subito — e senza esagerazione — un vero trionfo.

Mercoledì beneficiata del tenore Elias Candido con altri molti applausi, e vasi giapponesi e corone d'alloro, e anfore artistiche... una bellezza.

Ad ogni rappresentazione, teatro zeppo... e *ch' la dura seimper...* amico Legnani!

Al 1° di ottobre in questo teatro la signora Virginia Marini, e con lei le signore Italia Vitaliani, Teresa Leigheb, Angela Beseghi, e Giuseppe Bracci, Claudio Leigheb, Enrico Reinach, Angelo Vestri, Francesco Ciotti... e mi pare che basti! Non c'è bisogno di aggiungere altro.

Al Contavalli, il 3 ottobre l'opera nuova del maestro Rota di Trieste: *Gli studenti*. Esecutori: Signorina Margherita Edivado, Rosina Marucco, Elvira Merighi, Elisa Negrini, Bartoli Giovanni, Marucco Pietro, De Franceschi Adriano, Fabbri Primo. Basso comico Antonio Pini Corsi. Direttore Alessandro Orsoni.

Ci riserviamo di parlarne nel prossimo numero.

L'unico spettacolo che sta per finire è quello del Café Chantant, sebbene dia segni ancora di vita rigogliosa.

Martedì vi han debuttato le signorine Clara ed Eva Fernò, le quali, secondo il cartellone, si proponevano di sfidare tutti i dilettanti e di dar loro *qualunque* soddisfazione.

Anche le donne che sfidano gli uomini!

Ciò dà molto a pensare e francamente io non saprei negare *qualunque* soddisfazione a una donna, se la presenza dei testimoni non mi mettesse in così serio imbarazzo, da non poter resistere all'assalto. E poichè nella scherma tutto sta nel sapersi *coprir* bene, io non so se potrei conservare tutto il mio sangue freddo, una volta che la mia bella avversaria facesse precisamente il contrario.

Per tornare però alle schermitrici del Café Chantant, eccovene il ritratto, tolto dal vero



Mentre debuttavano, un milanese chiese a un mio vicino:

— Scusi, come si chiamano quelle ragazze?

— Fernò.

— Me n'ero accorto anch'io, ch'el san fer no.

E a proposito di sfide.

Abbiamo avuto al Politeama Spadari un secondo Bartolletti, soprannominato l'*Anguilla* di Parigi che ha fatto prodigi atterrando molti dei nostri popolani fra i quali *Stupai* un robusto atleta.

Figuransi i deliri del popolo nostro forte ed agile!

Un mio amico è stato chiamato a fare i 10 giorni della *territoriale*.

Lo aveva pregato di mandarmi un articolo descrittivo, ed egli invece mi manda un foglietto con queste poche righe... per farmi sapere ecc. ecc.

CAPITANO. Ehi! tenèint! Ch'am faga bèin al piaseir d'ingnàr lò la manovra, perchè io non ho più ben presente il regolamento.

TENENTE. A me? Am ciam eisa! Ai ho mi mujer a ca ch' stà per parturir! An m'è mai d'avis ed scappar vi. Al dirò al sott'tenèint ch'al faza lò.

SOTTOTENENTE. Oh che scoccia... biron! Cossa vut ch' a sava mai me d'fusèl, ch'è sòn impiegà int'al protocoll? Ai ho abbastanza dstrigon d'en m'inzampiar in dla sabla! Signor sargente, insegna la manovra a questi giovani.

SERGEANTE. Ou ragazz! l'è sètt o ott ann ch'a sòn vgnò a cà d'in ti sulda. Me an m'arcord piò un azzidol. Press' a poc però as ha da far acsè. Ste mo atteint!

Tra le fila. Ai ho una famm!

— E me una sòn!

— Va a durmir. Ai n'è tant là dlà ch'i dormen!

— Me an ho voja d'far guent!

— E me manc!

— Mo dei bein ch'i s'la dstrighen.

— Dman me a stag a cà.

— Disel cun me, sgnor teneint? Mo a ni dag gnanc meint!

(Al srev me! ch'am vgness a pagar la lesta ch'ha al mi negozio da du ann...) An i dagh gnanc meint! Am è d'avis ch'am degga zio!



Il prof. Velle prestidigitatore e illusionista che stasera agirà al Teatro del Corso, ci manda il suo biglietto di visita; dove si legge la specifica di tutte le decorazioni avute dai diversi Ordini, Imperatori, Imperatrici e Accademie scientifiche...

Grazie!...

Tenero come sono, perchè nessuno smarrisca il *retto sentiero*, mi affretto a far sapere al mondo che è stata pubblicata una nuova *guida di Bologna*, con *pianta*, (non botanica) e che si vende a 50 soli centesimi all'edicola giornalistica di Cesare Priori — Portico Musei.

DITTA PÒZZ E C.

ROMPICAPO

Con queste dieci lettere
formare una parola
ch'la fazza un tira e molla
pr'andar innanz e indri.

SIMULACRO

LUIGI COLI, gerente responsabile.

Direzione ed Amministrazione: Via Garofalo, N. 2.

ANTIASMATICO BOZETTI

del chimico farmacista T. BOZETTI

Liquore sommamente calmante raccomandatissimo ai sofferenti male di cuore ed asma

EFFETTO PRODIGIOSO E GARANTITO, PROVARE PER PERSUADERSENE - INNUMEREVOLI ED IMPORTANTISSIMI ATTESTATI DI GUARIGIONI

L. 3. 50 la Bottiglia franca di porto nel Regno

Rimettere l'importo anticipato a CARLO BOZETTI, Milano, Via Vivaio, 16

Estratti di Certificati vari:

Bonate Sotto (Bergamo), 18 ottobre 1887.

Stimatissimo Signor Bozetti,

Gli invio i più sentiti ringraziamenti e gli esterno la mia massima soddisfazione per l'esito splendidissimo ottenuto da mia madre, coll'uso del suo **Antiasmatico** che lo ha guarita perfettamente dal male di cuore, di cui soffriva da molto tempo. In seguito a questo felice risultato gli unisco l'importo in L. 3 50 di un'altra bottiglia per una conoscente che soffre lo stesso male.

Sua Dev.ma: PEDRUZZI MARIA

Orgiano (Vicenza), 11 aprile 1887.

Signor Carlo Bozetti,

Tutte le volte che uso il suo **Antiasmatico** mi sento sempre molto meglio dal mio male di cuore, perciò gli unisco l'importo di un'altra bottiglia e gli raccomando che sia genuino avendo solo fiducia nel suo e temendo ve ne sia adulterato. Lui sa bene che io sono un vecchio cliente e perciò mi affido alla sua sollecitudine. Coi più sentiti saluti

Dev.mo Arciprete Don LUIGI MARCHESINI

Porto S. Stefano, (Grosseto) 20 luglio 1887.

Signor Carlo Bozetti,

Sono cinque anni che per affanno e male di cuore non potevo nè dormire, nè mangiare, ed ora che faccio uso del suo calmante **Antiasmatico**, cammino, dormo tutta la notte e mangio con buon appetito. Esso mi fa molto, ma molto bene, per cui io non posso proprio che ringraziarlo infinitamente. Gli mando l'importo di altre due bottiglie una per me e l'altra per un mio amico, che prego di mandarmi al più presto. Con tutta la stima lo saluto.

LORENZO BRACCI

Isola del Giglio (Grosseto), 12 agosto 1885.

Pregiatissimo Signor Bozetti,

Avendo altra volta provata l'immensa utilità del suo **Antiasmatico** pel male di cuore, lo prego di mandarmene un'altra bottiglia al più presto. Unisco alla presente l'importo della stessa e lo riverisco colla massima considerazione.

Sua Serco: AGOSTINO CARPENA

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA di Milano

Via Broletto 35, vicino alla Chiesa di S. Tomaso

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con Medaglie d'Oro all'Esposizione d'Anversa, Torino, Nizza, Milano, Bruxelles, Melbourne, Sydney, Parigi, Filadelfia, Vienna

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CERTIFICATI

Signori fratelli Branca, Milano.

Roma, 30 Novembre 1884.

Ricevo, essendo presidente della Croce Bianca, 100 bottiglie del vostro **Fernet** ed incarico il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico, e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo: Rocco DE ZSUNI

Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Napoli, 22 Ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica, hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno de'buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed anti-formativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo come ottimo digestivo.

Dott. G. GUGLIELMINI - Dott. G. MEROLLA -
FRANCESCO SORIENTE - FRANCO VINCENZO

Visto per le firme dei dottori sigg. G. Guglielmini, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo. - Napoli, 24 Ottobre 1884. - Il Vice-Sindaco: March. di S. Marco.

Racconigi (Torino), add. 12 Ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, ed anche da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet** dei fratelli Branca di Milano, che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. E per amor del vero debbo dichiarare, che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico eccitanti. Dirò di più, che pressa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua, al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre: il che vuol dire allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici. Tanto per la verità.

Cav. Dott. OSCAR GIACCHI

Direttore Sanitario del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Preg. signori frat. Branca,

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1884.

Qualora le signorie Loro mi facessero l'agiovolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile poi colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e recuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo

T. Pozzi. Prel. Ap.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 4 - Piccole L. 2.

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigradi di ferro sciolto

Gentilissimo Sig. Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Preg. Sig. FELICE BISLERI — Milano.

Il liquore FERRO-CHINA-BISLERI ritengo che si raccomandi abbastanza da se medesimo per non abbisognare punto del mio debole suffragio.

Tuttavia, avendone io stesso fatto uso con profitto, e per le prove felici che ho avuto occasione di riscontrare in diverse persone alle quali l'ho consigliato, mi è grato l'affermare consciamente che a tutti è riuscito gradito al palato, di effetto corroborante allo stomaco di azione tonica e ricostituente più tardi.

Ho veduto taluni affetti da penose digestioni o per atonia degli organi digerenti, ovvero per causa di stato anemico, dopo parecchi

giorni di tali cure, appetire meglio il cibo, digerire più facilmente e poter riacquistare il senso del primitivo benessere. Per cui credo perfettamente raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Modena, Addì 20 Marzo 1883.

Cav. Giuseppe Cesari

Prof. di Materia med. e farmacologia sperimentale nella R. Univ. di Modena

Sig. FELICE BISLERI — Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio nel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate, ed infine lo trovo giovolutissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda.

Milano, 16 Novembre 1883.

Devotissimo

Dott. Sughione Comm. Carlo

Medico di S. M. il Re

PREZZO BOTTIGLIA 5,50 — PICCOLA 3

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Premiata Fabbrica Registri

Ditta PAGLIARI

proprietà REATTI e BAGOLINI

BOLOGNA

N. 3 - Via Garibaldi - N. 3

LEGATORIA LIBRI

Rigature e Dorature

A MACCHINA

DITTA

CARLO FORNI

Milano, Vicolo S. Carlo, 8

FABBRICA DI SERRAMENTI

ED ALTRI GENERI

ASSORTIMENTO IN GHIACCIAIE

NUOVISSIMO SISTEMA

Per uso Birreria, Caffè e Ristorante

Per trattative rivolgersi presso l'Impresa Generale di Pubblicità, Via Venezia 2, Bologna, ove trovansi i disegni.